

SESSIONE DEL 184-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MAGGIO 1875

tenne la somma di 200 mila lire per provvedere al primo impianto delle carceri penali di Noto.

Però, dice l'onorevole ministro dell'interno, badate che questa spesa la quale apparisce come acquisto di materiale mobile, in fondo ad altro non serve se non se a mantenere costantemente nelle medesime proporzioni di quantità e di valore il materiale mobile che oggi esiste nelle carceri del regno.

Ma io dico che a conservare, a sostituire il materiale mobile esistente nelle carceri del regno provvede appunto la diaria che è stabilita per il mantenimento dei detenuti. Egli è con questa diaria che noi provvediamo a tutto ciò che ha tratto alla manutenzione, alla conservazione ed alla rinnovazione del materiale mobile, nè a questo scopo può essere necessaria un'altra somma oltre a quella che è stanziata sul computo della diaria. Quindi a me pare chiarissimo che la somma in quistione non può che provvedere ad una spesa d'indole affatto straordinaria.

Ciò che perturba, ciò che confonde alquanto il nostro giudizio è un'incidenza straordinaria, ed è questa: che gli appaltatori non solo hanno l'obbligo di conservare e di mantenere il materiale esistente, che è stato loro consegnato dall'amministrazione, ma hanno ancora un altro obbligo, quello, cioè, di provvedere all'acquisto di quel materiale mobile nuovo che potesse occorrere in caso di aumento di detenuti.

Ma io mi domando: questo patto contrattuale in che muta la sostanza delle cose? Per me il contratto ha questo solo effetto: che invece di farsi la spesa dopo l'approvazione del Parlamento, si fa prima che il Parlamento l'abbia approvata. E quindi ragionando a rigore si potrebbe affermare che il contratto fatto con gli appaltatori è stato in certo modo irregolare.

Non intendo con ciò sostenere la irregolarità del contratto stabilito cogli appaltatori, e chiamare in colpa l'amministrazione per questo fatto. Io capisco le necessità eccezionali in cui si trova l'amministrazione delle carceri; io capisco perfettamente che sarebbe assai difficile di fare le cose in modo diverso da quello con cui si sono fatte, ma, dall'altro lato, io non mi lascio nè punto nè poco imporre da questo fatto del contratto preesistente. Io dico soltanto questo, che, quanto agli appaltatori, ciò di cui essi sono creditori per la conservazione del materiale, questo è compreso nella diaria; quanto a quello di cui essi possono essere creditori per acquisto di materiale nuovo, questo naturalmente non è compreso nella diaria, e va di re-

gola che deve essere iscritto nella parte straordinaria del bilancio.

Ma si può dire: come si fa a distinguere ciò che è acquisto di materiale nuovo da ciò che è compenso dovuto agli appaltatori per le liquidazioni ordinarie di dare ed avere che vi sono in questa materia? Io intendo che questa è una difficoltà, ma ciò nonostante non mi pare che si possa da ciò dedurre la conseguenza che si debba tutto iscrivere nella parte ordinaria. E diffatti io domando al ministro dell'interno: ma crede egli che questa spesa abbia il carattere della continuità, e che debba ripetersi ogni anno? Io francamente non lo credo, perchè la causa prima, la causa che ha determinato questa richiesta delle 700,000 lire è semplicissima; ed è che, essendosi straordinariamente aumentato il numero dei detenuti, gli appaltatori sono stati obbligati a fornire, in proporzioni maggiori di quello che si prevedeva, il materiale mobile per il servizio delle carceri; e siccome è avvenuto, di poi, che molti di questi appaltatori hanno cessato dal loro contratto, e si è dovuto venire alla liquidazione del dare ed avere, così è venuto il momento di compensare loro quel tanto che hanno speso di più, per aumento straordinario di materiale.

Mi pare dunque che ci troviamo in presenza di una spesa straordinaria determinata da una causa straordinaria, che io veramente non credo che debba ripetersi nelle stesse proporzioni; poichè, se dobbiamo ammettere che tutti gli anni il numero dei detenuti debba accrescere di 5000, allora io credo che, nel giro di pochi anni, di liberi non ci saremo che noi, se pure anche noi non finiremo coll'andare in carcere.

MANTELLINI. (*Della Giunta*) Io sono stato, nella Commissione generale del bilancio, contrario all'opinione della maggioranza, espressa dall'onorevole relatore del bilancio dell'interno, l'onorevole Di Rudini. Le ragioni mie sono semplici. Io dico: come? Volete considerare questa spesa come spesa straordinaria per sottoporla a quella ferrea (per l'amministrazione) necessità di una legge speciale che l'approvi? Prendiamo la legge di contabilità ed esaminiamo quell'articolo che voi citate a sostegno della vostra sentenza. L'articolo, eccolo, è l'articolo 28, e dice: « Le entrate e le spese si distinguono in ordinarie e straordinarie. Le entrate e le spese, così ordinarie come straordinarie, sono ripartite in capitoli. Le spese straordinarie, *derivanti da causa nuova*, le quali eccedano la somma di 30,000 lire, debbono essere approvate con legge speciale, perchè possano essere, tutte o in parte, comprese nei bilanci. »

Ora, domando io, è ella questa una spesa che